

Interessante dibattito organizzato dal circolo Agorà

Tesori calabresi dimenticati

Attenzione rivolta a Motta Sant'Agata e San Niceto

Antonio Virduci

" LE ROVINE calabresi dimenticate dal tempo: tesori leggendari di Calabria" . È questo il tema del convegno tenutosi nei giorni scorsi, presso la sala consiliare della Provincia ed organizzato dal Circolo Culturale "L'Agorà". L'attenzione, fin da subito, è stata rivolta su due siti archeologici, Motta Sant'Agata e San Niceto, due luoghi estremamente vicini dal punto di vista geografico alla nostra città ma, allo stesso tempo, quasi del tutto sconosciuti alla gran parte dei reggini. Dopo una breve introduzione, tenuta dal responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore, il dottor Orlando Sorgonà, è toccato a due autorevoli studiosi,, l'architetto Giuseppe Taglieri e il dottor Francesco Arillotta, relazionare sui due centri. Dapprima Taglieri e "Motta S.Agata: una città scomparsa". L'appassionante storia, in pratica, di una città fortificata su una rupe, d'origine incerta, ma comunque antichissima, che ebbe il suo periodo di massimo fulgore nel '600 ed alla quale si poteva accedere solamente attraverso due passaggi, denominati "Porta di mare" e "Porta di terra". Un centro importante e florido per quei tempi e che stendeva la propria influenza in tutta la zona circostante. Un centro però sconvolto, come la quasi totalità dei centri abitati ricadenti nei territori del reggino e del catanzarese, dal catastrofico terremoto del 5 febbraio 1783. Di esso ci rimane oggi ben poco (resti sparsi alle mura di cinta, vecchie cisterne, parti di abitazioni, i resti della Cattedrale) e tutto quello che è venuto alla luce lo dobbiamo alla passione di pochi che da vari anni, nel 1983 un gruppo di volontari ha ripulito gran parte del sito, si battono per rivalutare l'intera area cercando, nel prossimo futuro, di promuovere una campagna di scavi in grande stile. È stata poi la volta del dottor Arillotta, storico e grande conoscitore di tutti gli angoli più nascosti della nostra Provincia, il quale si è soffermato sulle vicende della fortezza di San Niceto, secondo lo studioso erroneamente appellata "Motta". L'origine è qui più certa, pare infatti risalire all'anno Mille. Una struttura perfettamente mimetizzata con il colore della roccia in cui sorge ed, ancora oggi, difficile da scorgere. Un raro esempio -Arillotta l'ha definito unico- di fortificazione d'origine bizantina (con significativi elementi arabi) presente in Calabria, praticamente imprendibile e che serviva soprattutto ad avvistare le navi turche una volta entrate nello Stretto, all'epoca delle scorribande Saracene. Un presidio quindi, all'occorrenza un rifugio per tutta la popolazione del comprensorio in quei momenti così terribili. Ma dove non arrivarono i Turchi ci riuscirono i reggini quando, siamo nella seconda metà del '400, ottenuta la "benedizione" di Ferdinando d'Aragona e

motivati da interessi prettamente economici, assaltarono con successo le sue mura. "Non siamo capaci di conservare la nostra storia" questa l'amara considerazione di Arillotta a conclusione dell'incontro, con la speranza, non tanto segreta, di un futuro caratterizzato alla maggior presenza e partecipazione di appassionati delle proprie origini e soprattutto, di una maggiore attenzione verso queste problematiche da parte delle Istituzioni.



5 febbraio 1998

OGGI CONVEGNO SULLE ROVINE CALABRESI – Alle 17,30, alla Provincia, convegno su “Rovine calabresi dimenticate dal tempo”, organizzato dal Circolo culturale “L’Agorà”. Due siti archeologici alle “spalle” di Reggio ma quasi del tutto sconosciuti alla maggior parte dei cittadini, saranno oggetto di due relazioni curate da autorevoli studiosi: l’architetto Giuseppe Taglieri (“Motta Sant’Agata: una città scomparsa”) ed il dott. Francesco Arillotta (“S.Niceto: un castello bizantino da non dimenticare”). Introduce Orlando Sorgonà.



5 febbraio 1998

BREVI

ROVINE CALABRESI. Sempre questo pomeriggio alle ore 17.30, nella sala consiliare della Provincia, si terrà un convegno organizzato dal Circolo culturale “Agorà” sul tema “Rovine calabresi dimenticate dal tempo”. Introdurrà i lavori del convegno il responsabile del circolo Orlando Sorgonà, relazioneranno il prof. Giuseppe Taglieri e il dott. Francesco Arillotta.



5 febbraio 1998

L’incontro promosso dal circolo “L’Agorà”

“Rovine calabresi dimenticate dal tempo”

OGGI alle ore 17,30, presso l’aula delle adunanze della Provincia, si terrà un convegno organizzato dal Circolo Culturale “L’Agorà”, sul tema: “Rovine calabrese dimenticate dal tempo”. Oggetto delle relazioni saranno “Motta Sant’Agata: una città scomparsa” e “S.Niceto: un castello bizantino da non dimenticare”. Relatori: Sorgonà, Taglieri e Arillotta.

APPUNTAMENTI

AGORÁ. Giovedì alle ore 17.30, nella sala consiliare della Provincia, si terrà un convegno organizzato dal Circolo culturale “l’Agorà” sul tema “Rovine calabresi dimenticate dal tempo: tesori leggendari in Calabria”. Introdurrà i lavori del convegno il responsabile del circolo Orlando Sorgonà, relatori saranno il prof. Giuseppe Taglieri su “Motta Sant’Agata: una città scomparsa” e il dott. Francesco Arillotta su “S. Niceto: un castello bizantino da non dimenticare”.

Giovedì si terrà un convegno organizzato dal circolo culturale “Agorà”

Viaggio tra le rovine dimenticate

GIOVEDÌ prossimo, ore 17,30, presso la sala consiliare della Provincia di Reggio Calabria, si terrà un interessante convegno organizzato dal Circolo Culturale “L’Agorà” della città dello Stretto, avente come tema: “Rovine calabrese dimenticate dal tempo”. Due siti archeologici alle “spalle” di Reggio ma quasi del tutto sconosciuti alla maggior parte dei cittadini, saranno oggetto di due relazioni curate da due autorevoli studiosi: “Motta Sant’Agata: una città scomparsa”, “S. Niceto: un castello bizantino da non dimenticare”. Dopo una breve introduzione tenuta da Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore, l’architetto Giuseppe Taglieri, profondo conoscitore della rupe Sant’Agatina e delle sue vicende storiche si soffermerà in modo particolare sulle importanti testimonianze architettoniche della città seicentesca e della singolare organizzazione amministrativa della “Regia città” rimasta quasi sempre immune dal giogo feudale e distrutta dal catastrofico terremoto del 1783. Il dott. Francesco Arillotta invece, si soffermerà sull’importante castello bizantino di San Niceto, un capolavoro di architettura militare sul quale si sono sovrapposte strutture normanne e angioine, fino a quando, nella seconda metà del ‘400 i reggini, alleati degli aragonesi non decisero di metterlo a ferro e a fuoco. Nel corso dell’incontro saranno proiettate delle diapositive attinenti ai temi trattati.